



Assunzione della Beata Vergine Maria

EXULTET

PROEMIO

Esulti il coro degli angeli,
esulti l'assemblea celeste,
un inno di gloria saluti il trionfo della beata Vergine Maria.
Gioisca la madre Chiesa, che oggi in Maria rifulge della gloria pasquale,
e questo tempio tutto risuoni per le acclamazioni del popolo in festa.

*Magnificat, magnificat,
magnificat anima mea Dominum.
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.*

I. L'IMMACOLATA

L'eterno Padre ha preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato originale, perché, piena di grazia, diventasse degna Madre del suo Figlio.

II. L'ANNUNCIAZIONE

All'annuncio dell'angelo la Vergine accolse la Parola, e per l'azione misteriosa dello Spirito Santo, concepì, e con ineffabile amore portò in grembo il Salvatore atteso dalle genti.

III. LA VISITAZIONE

Illuminata dallo Spirito, la madre del Precursore la proclamò beata, e nel premuroso gesto della sua carità, riconobbe la Madre del Signore.

IV. LA NATIVITA'

In Betlemme si compirono per lei i giorni del parto e diede alla luce il suo Figlio primogenito. Colei che non conobbe uomo diviene Madre e, dopo il parto, è vergine per sempre.

*Magnificat, magnificat,
magnificat anima mea Dominum.
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.*

V. I PASTORI E I MAGI

Guidati dalle voci degli angeli i pastori di Betlemme riconoscono il Salvatore e alla luce della stella, i magi d'Oriente lo adorano Dio, lo proclamano Re, lo confessano Redentore.

VI. LA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

La Vergine, Figlia di Sion, presenta nel tempio il Figlio e offre al Padre l'Agnello immacolato. Gioisce per la benedizione della prole, ascolta la profezia di Simeone, esulta per l'incontro del suo popolo con il Salvatore.

VII. A NAZARET

Ritrovato il Figlio dopo tre giorni nel tempio custodisce nel cuore il mistero e in Nazaret, unita a Giuseppe in un vincolo di amore sponsale e verginale, adora Dio nel silenzio, lo loda con il lavoro delle sue mani, lo glorifica con tutta la vita.

VIII. ALLE NOZZE DI CANA

Alle nozze di Cana intervenne presso il Figlio e ordinò ai servi di eseguirne i comandi: si arrossano le anfore, si allietano i commensali, e il convito nuziale annuncia il banchetto che Cristo prepara per la Chiesa sua sposa.

*Magnificat, magnificat,
magnificat anima mea Dominum.
Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.*

IX. SOTTO LA CROCE

Ai piedi della croce, la Vergine Maria, che senza doglie aveva partorito il Figlio divino, patì sofferenze indicibili per la nostra rigenerazione e, come supremo testamento d'amore, Cristo la dona a noi come Madre.

X. NELLA RISURREZIONE

Ella, che credendo concepì il Figlio, credendo attese intrepida la vittoria pasquale e contemplò con esultanza il volto glorioso del suo immortale Signore.

XI. NELLA PENTECOSTE

La Madre di Gesù, che aveva atteso pregando la venuta di Cristo, invoca con intense suppliche lo Spirito promesso, unita agli Apostoli in preghiera unanime.

XII. L' ASSUNZIONE

Assunta alla gloria del cielo, accompagna con materno amore la Chiesa e la protegge nel cammino verso la patria, fino al giorno glorioso del Signore.

Magnificat, magnificat,

magnificat anima mea Dominum.

Magnificat, magnificat, magnificat anima mea.

MARIA, MADRE E MODELLO DELLA CHIESA

O Maria, vergine illibata, madre feconda, regina vestita di sole, coronata di stelle, splendente della luce del Signore, la Chiesa contempla in te l'immagine purissima della sua gloria futura.

DOSSOLOGIA

O Cristo Gesù,

re dei re e signore dei signori,

hai voluto esaltare la tua Madre e innalzarla alla tua destra al di sopra degli angeli.

Ora, Ella regna gloriosa e intercede per tutti, avvocata di grazia e regina dell'universo.

A te onore e gloria col Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli.

Amen.



Omelia

Nel bel mezzo dell'estate, la Chiesa raduna i cristiani non per festeggiare il ferragosto, ma l'Assunzione di Maria, innalzata alla gloria del cielo. Non vi sembra una bella provocazione l'aver posto questa festa proprio in un giorno come questo? Non si tratta certo di una scelta polemica, ma, come dice il termine, di una coraggiosa spinta "ad andare avanti", anzi a guardare il cielo. Il cielo non è qualcosa di vacuo o di indefinito, ma un termine che ci aiuta a "guardare oltre" il presente, a non considerare la realtà racchiusa in un'unica dimensione, ridotta a ciò che si vede, si sperimenta e si tocca. *"L'essenziale è invisibile agli occhi"*, è stato detto da un noto scrittore (A. de Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*). La Vita va oltre la vita perché Cristo è risorto e noi risorgeremo con Lui: il nostro destino, quindi, è eterno. Nel cielo, corpo e anima, materia e spirito troveranno la loro inscindibile unità.

Maria, assunta nella gloria del cielo in anima e corpo, ossia nell'integrità della intera persona umana, ci invita a considerare il nostro corpo in tutto il suo valore. Da qui il rispetto del corpo, proprio e altrui, la cura, la bellezza, la salute, la fatica, il riposo, la festa. Molto spesso oggi la cura del corpo viene esaltata al limite dell'idolatria (e certa pubblicità ce lo conferma!), mentre, nello stesso tempo, il corpo umano viene defraudato nella sua bellezza, vilipeso con pratiche aberranti (aborto, proposte di eutanasia, embrioni congelati, uteri in affitto) o ritenuto semplicemente merce (pornografia, prostituzione, come anche il turpe commercio degli immigrati, tristemente sfruttati)

Tutto per noi cristiani si fonda sulla centralità del corpo di Gesù, manifestato nell'incarnazione di Dio. *"E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità"* (ci insegna s. Paolo nella lettera ai Colossesi, 2,9). Il corpo di Gesù, crocifisso e risorto, è entrato

nell'eternità di Dio, donando così anche a noi la possibilità di raggiungere la Vita in pienezza, quella di cui gode già fin da ora, come primizia, la vergine Maria.

La festa dell'Assunzione ci aiuta, allora, a prendere sul serio la carne assunta e salvata da Gesù, così che, già fin d'ora, ogni essere umano risplende nel suo valore, anche chi è particolarmente fragile o vulnerabile, anche chi non gode di salute fisica o mentale. Ogni corpo umano esige quindi rispetto, ammirazione, custodia premurosa. Anche gli ammalati meritano rispetto, ammirazione e custodia; anche chi si trova in una fase terminale.

Anch'essi godono di una preziosità agli occhi di Dio; anch'essi, per quanto provati dalla malattia e dal dolore, sono capaci di tanta amorevolezza e di altruismo, anch'essi sono utili alla Chiesa e alla società.

Non è vero che non si devono far vedere i malati o i moribondi ai ragazzi perché si impressionano! Dai malati essi imparano molto, in particolare a stimare la vita come dono prezioso, da non deturpare con alcool e droghe, come spesso capita, anche nel nostro ambiente! Imparano a conoscere il valore di ogni vita, fino ad accettare anche le proprie ferite e la propria vulnerabilità.

La gloria di Maria, assunta al cielo, si traduce quindi per noi fin da ora in un anelito a trasfigurare il proprio corpo, in una perfetta armonia, perché destinato in Cristo a vivere glorioso, là dove Maria ci aspetta.

Ieri, nella liturgia della XX domenica del tempo ordinario, abbiamo pregato affermando che Dio ha preparato beni invisibili per coloro che lo amano. I beni invisibili sono diventati visibili in Maria, assunta alla gloria del cielo. Lei ci fa vedere che cosa il Signore prepara per noi.

Guardiamo allora la Madonna, la “donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1), Maria immersa in quel mare di luce che è Dio, immersa nel mistero della Trinità, che illumina la sua persona e la sua missione di *Madre della Bellezza*, la Madre di Colui che è la Bellezza, lo splendore dell’eterna luce, il candore senza macchia, l’immagine sostanziale dell’invisibile Dio; Lei, la regina «tutto splendore» (Sal 45,14), che ha dato origine al «più bello tra i figli dell’uomo» (Sal 45,3). Lei è la Tutta Bella, perché divinamente plasmata e quindi “piena di grazia”. Te creávit Pater ingénitus, adamavit te Unigenitus, fecundavit te sanctus Spiritus, Tu es facta tota divinitus, O Maria!

Ti ha creato il Padre, origine di ogni cosa; ti ha amato di amore infinito il Figlio Unigenito; ti ha fecondato lo Spirito Santo: tu sei fatta tutta divinamente, o Maria!

L’Assunzione è “festa della bellezza”, come la Solennità dell’Immacolata. Il cuore del Mistero di Maria è la “pienezza di grazia” (*kekaritomene*); e la bellezza è donazione e grazia di Dio, non solo in Maria, ma anche per noi che siamo stati scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità (cfr. Ef 1,4).

La bellezza è una relazione di grazia. La bellezza è la vocazione dei figli di Dio, chiamati a riflettere come in uno specchio la gloria del Signore, trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore (cfr. 2Cor 3,18).

Diventare somigliantissimi al Cristo partecipando alla bellezza della sua vita è quindi il compito dei discepoli.

Il cammino verso la perfezione della carità è via che conduce alla bellezza. La bellezza è la santità!

C'è una meravigliosa sinfonia in questa festa dell'Assunta. Essa ci spinge irresistibilmente a configurare la nostra vita secondo quel modello sublime di amore per la divina bellezza, che troviamo in Maria. Lasciandoci rapire dal fulgore della celeste bellezza della Madre di Dio assunta in cielo, potremo diventare noi stessi lo specchio di Dio, noi la realtà speculare in cui si sperimenta l'essere stesso di Dio, la sua bontà e la sua benignità.

Mettiamoci in cammino, Fratelli e Sorelle; percorriamo la via della bellezza. La Solennità dell'Assunzione ci dice di conferire bellezza alla nostra vita, di suscitare in noi e negli altri l'anelito a un'esistenza trasfigurata, di trasmettere l'incanto del divino, di aspirare alla *respiratio amoris* nella gloria del Regno, dove, al dire di san Francesco, "la visione di te è senza veli, l'amore di te è perfetto, la comunione con te è beata, il godimento di te senza fine" (Parafrasi del Padre nostro: FF 269).

Per noi questa è l'ora del cammino sotto lo sguardo di santa Maria del cammino. È l'ora della crescita progressiva per far maturare il buon grano seminato da Dio nel nostro cuore. Maria è la messe più biondeggiante nel campo di Dio. Per questo la Solennità dell'Assunta è collocata nel bel mezzo dell'estate. Maria è il frutto più maturo della Redenzione, è la più fulgida testimonianza della speranza alla quale il Padre della gloria ci ha chiamati, del tesoro di gloria che racchiude la sua eredità fra i santi (cfr. Ef 1,18).

È ora, Fratelli e Sorelle, di innalzare i nostri cuori alle altezze di Dio; è l'ora di consentire che lo Spirito del Signore venga su di noi per trasfigurarci di gloria in gloria.

Preghiamo allora così:

O Dio, che hai preparato beni invisibili

per coloro che ti amano,
infondi in noi la dolcezza del tuo amore,
perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da
te promessi,
che superano ogni desiderio.



Maria è la garanzia delle promesse di
Dio e della sua eterna fedeltà.

*** **

MEDITAZIONE DI SAN BERNARDO

Oggi la Vergine Maria sale, gloriosa, in cielo.

Quale ha dovuto essere l'esaltazione degli angeli e dei santi, quando hanno potuto ascoltare la sua voce, e vedere il suo volto ed esultare, infine, della sua presenza benedetta! E per noi, fratelli amatissimi, quale occasione di solennità nella sua Assunzione gloriosa! Quale causa di gaudio e quale fonte di gioia, oggi! La presenza di Maria illumina il mondo intero, tanto il cielo risplende, irradiato dalla luce della Vergine santissima. È dunque a ragione che risuonano nei cieli il rendimento di grazie e la lode. Perché non abbiamo quaggiù una città permanente, e cerchiamo quella in cui oggi la Vergine Maria è

giunta. Se noi siamo già iscritti nel numero degli abitanti di quella città, è be-ne oggi ricordarcene e condividere quella gioia per la quale oggi esulta la città di Dio. Essa ricade oggi come rugiada gioiosa sulla nostra terra.

Sì, ella ci ha preceduti, la nostra Regina, ci ha preceduti ed è stata ricevuta con tanta gloria che con fiducia questi piccoli servi seguono la loro sovrana gridando: "Conducici con te, Maria, noi accorriamo all'o-dore dei tuoi profumi!".